

1 settembre 2005 18:49

USA: Usa. La diagnosi preimpianto riduce il tasso di aborto spontaneo

Tra le donne di 35 anni o piu' la diagnosi preimpianto e' fondamentale per abbassare il tasso di aborto spontaneo con la fecondazione in vitro. E' quanto risulta dallo studio pubblicato sulla rivista *Fertility and Sterility*, condotto negli Stati Uniti da **Santiago Munne**, della *Reprogenetics*.

Il tasso di interruzione della gravidanza osservato se si fa diagnosi preimpianto e' del 12%, contro il 44% atteso senza la selezione degli embrioni privi di anomalie cromosomiche.

Molte donne che si sottopongono a interventi di fecondazione in vitro possono andare incontro a ricorrenti perdite dell'embrione impiantato e questo e' vero soprattutto per donne dai 35 anni in su. Dietro l'aborto spontaneo ricorrente ci possono essere molti fattori, ma sicuramente uno che influisce molto e' la salute dell'embrione prodotto in vitro. Infatti, soprattutto per le over-35, gli embrioni prodotti con la fecondazione in vitro sono spesso affetti da anomalie cromosomiche, quindi sono meno vitali e dopo il trasferimento in utero si impiantano difficilmente o, pur impiantandosi, non vanno avanti fino al termine dello sviluppo.

Con la diagnosi preimpianto si possono selezionare gli embrioni sani scartando quelli che con alta probabilita' non ce la faranno o che potrebbero portare alla nascita di un bimbo gravemente malato.

L'esperto ha coinvolto nel suo studio 58 donne che in precedenti tentativi di fecondazione in vitro avevano avuto degli aborti ricorrenti e ha ripetuto su di loro la tecnica, ma sottoponendo gli embrioni ad esami genetici prima di scegliere quali trasferire in utero. Questa metodica ha ridotto drasticamente il tasso di aborti spontanei nel campione.

Il prossimo studio, ha concluso Munne, vertera' invece a vedere se la diagnosi pre-impianto abbia anche un'influenza significativa sul tasso di successo della fecondazione in vitro, ovvero sul tasso di nascite effettive.